

Roberta Gandolfi

## Gli anni Settanta dei festival, alla ricerca del popolare



La sezione dedicata agli anni Settanta interroga l'ultima stagione del FITU a partire dall'orizzonte programmatico che il festival parmense scelse per il triennio 1973-1975, all'insegna del 'popolare'. La premessa ricorda sinteticamente gli anni Settanta come vera e propria «civiltà teatrale», spartiacque fra un prima e un dopo del teatro a livello globale.



Il decennio successivo al Sessantotto fu, per le pratiche teatrali, epoca di straordinaria vitalità, che si manifestò «nel segno del molteplice», come «teatro di nuova esperienza»: «Il teatro degli anni Settanta, questo tempo della rottura che ci ha fatto essere compagni di Beck e di Grotowski, è memoria di civiltà» (Meldolesi 1987, ora in Meldolesi 2011, p.159).

Non sembra affatto improprio adottare il termine di «civiltà teatrale» (Cruciani & Falletti 1986) a proposito degli anni Settanta, segnati da una decisa espansione delle pratiche performative e da movimenti tellurici che condussero a mille ricerche di un «teatro diverso» (Quadri 1984)<sup>1</sup>. Fra queste ricordiamo almeno, in Europa e in Occidente, la svolta verso registri espressivi postdrammatici (Lehmann 2017) e l'affacciarsi dei Performance Studies (Schechner 1977); a livello planetario, dall'America latina al continente africano, l'invenzione del Teatro dell'Oppresso e di altri movimenti teatrali mossi da istanze post-coloniali. Anche le lotte degli artisti contro le derive autoritarie delle democrazie occidentali e la censura nei regimi totalitari caratterizzarono il decennio; in generale, ebbe grande slancio l'uscita dalle architetture teatrali tradizionalmente deputate allo spettacolo e la dilatazione delle pratiche

---

<sup>1</sup> Nei due volumi dedicati al teatro degli anni Settanta (*Tradizione e ricerca*, 1982 e *L'invenzione di un teatro diverso*, 1984) Franco Quadri scelse la lente dei grandi creatori e creatrici della scena per documentare la polifonia del decennio. I capitoli in presa diretta furono dedicati a Stein, Chereau, Ronconi, Mnouchkine, Gruber, Bene (vol. 1) a Kantor, Barba, Foreman, Wilson, Monk, Terayama (vol.2).

performative nei territori del sociale. Una nuova generazione di compagnie e di creatrici e creatori della scena seppe elaborare artisticamente tutta una serie di fermenti culturali e sociali su grande e su piccola scala, nelle fucine dei grandi ensemble così come nelle dimensioni ridotte e circoscritte dei teatri di base e di gruppo e nell'arcipelago delle cooperative teatrali, e fece rete incontrandosi a più riprese in alcuni mitici festival, ancora poco ingessati e istituzionalizzati, vibranti di energia sociale. Lew Bogdan, che negli anni Settanta succedette a Jack Lang alla direzione del Festival mondiale de théâtre di Nancy, li ricorda così:

i grandi festival studenteschi del giovane teatro, vero brodo e progetto di coltura dal quale sorgerà la leggenda del teatro contemporaneo. [...]. Fra di loro, Erlangen in Germania, Zagreb in Jugoslavia, Parma in Italia, Wroclaw in Polonia e infine Nancy (Bogdan & Wauters 2018, p.10)<sup>2</sup>.

Fanno eco a Lew Bogdan altri testimoni e protagonisti di allora, come Paul Binnerts e Rudy Engelder, che ricorrono a un termine eloquente, «Festival Land», per darci l'idea della centralità dei festival nella stagione dei movimenti, del loro costituire mondi incredibilmente fertili, luoghi di appartenenza elettiva per un'intera generazione<sup>3</sup>.

Non stiamo parlando solo del FITU e degli altri festival internazionali del teatro universitario, che ormai ospitavano accanto alle compagnie studentesche le pratiche più vive e ribelli del teatro di allora, meticciano amatorialità e professionismo. In Italia gli anni Settanta vedono anche la fondazione di festival che diventano ambienti di controcultura, di ricerca teatrale e di vibrante aggregazione giovanile, come il Festival del Teatro di Piazza a Santarcangelo e Inteatro Festival a Polverigi, entrambi destinati a lunga vita. Quel tempo extraquotidiano che gli artisti vissero insieme significò una qualità di socialità, di fervore, di intreccio di orizzonti e legami che nei decenni successivi andrà perdendosi (i festival allora si desiderava abitarli per l'intera loro durata, non erano luoghi di passaggio dove esibirsi come in una vetrina).

Il FITU nei primi anni Settanta seguì con coerenza una lucida linea programmatica, molto chiaramente enunciata: «la cultura popolare e la sua riutilizzazione in chiave professionale e non professionale»<sup>4</sup>, o linea dell'«etno-

---

<sup>2</sup> Traduzione dell'autrice

<sup>3</sup> *Intervista a Binnerts Paul e Engelder Rudy, di Gandolfi Roberta, Govi Cavani Giulia e Zaccheo Tommaso*, tramite GoogleMeet, il 08/04/2025, Progetto "Il teatro dei festival tra locale e globale (PRIN 2022)", Collezione Ormete (ORMT-13p), consultata in URL: <https://patrimonioreale.ormete.net/interview/intervista-a-binnerts-paul-e-engelder-rudolf/>, (20/01/2026). Minutaggio: 00:43:38 – 00:45:46.

<sup>4</sup> *Relazione Organizzativa del XIX FITU, 1973*, dattiloscritto inedito (AsTDPr, b.20, «corrispondenza 1973»).

impegno»<sup>5</sup>. Nel saggio la si esplorerà riaprendo la memoria di modi di operare molto incisivi, anche se trascurati dagli studi di settore, e si arriverà a comprendere in che senso la chiave del “popolare” «fosse una questione estetica, di interpretazione, di scelte drammaturgiche, di identità stilistica ma organizzativa e politica allo stesso tempo» (Gallina 2024, p. 217) e come tale approccio si connettesse, in Italia, alle logiche del decentramento e all’arcipelago delle cooperative teatrali. Nel portare lo sguardo sull’ultima stagione del FITU, interrogo dunque il festival come dispositivo culturale capace di rendere visibili le tensioni che attraversano le pratiche del popolare, tanto nel contesto italiano quanto in una dimensione transnazionale e postcoloniale. L’analisi procede attraverso l’esame di alcuni casi emblematici, scelti perché consentono di osservare in modo ravvicinato le modalità concrete con cui tali questioni hanno preso corpo all’interno del festival.

### Riferimenti bibliografici

Cruciani, F & Falletti, C (eds) 1986, *Civiltà teatrale nel XX secolo*, Il Mulino, Bologna.

Gallina, M 2024, ‘Passato e futuro nella cooperazione teatrale: memorie del Gruppo della Rocca’ in *Donne e impresa teatrale*, eds S Bruno e & L Stendardo, Editoriale Scientifica, Napoli.

*Intervista a Binnerts Paul e Engelande Rudy, di Gandolfi Roberta, Govi Cavani Giulia e Zaccheo Tommaso*, tramite GoogleMeet, il 08/04/2025, Progetto “Il teatro dei festival tra locale e globale (PRIN 2022)”, Collezione Ormete (ORMT-13p), consultata in URL: <https://patrimoniore.ormete.net/interview/intervista-a-binnerts-paul-e-engelander-rudolf/>, (20/01/2026).

*Intervista a Dall’Aglio Gigi, di Becchetti Margherita*, Parma, il 01/09/1999, Progetto “La memoria dei teatri universitari in Italia (PRIN 2015. Per-formare il sociale)”, Collezione Ormete (ORMT-07PR-Ac) consultata in URL: <https://patrimoniore.ormete.net/interview/intervista-a-dallaglio-gigi/>, (20/01/2026).

Lehmann, HT 2017, *Il teatro postdrammatico*, Cue Press, Imola (ed. or. 1999).

Meldolesi, C 2011, ‘Unificazione e politeismo’, *Teatro e Storia* nuova serie, 3-2011, pp. 156-164 (ed. or. 1987, in AA.VV, *Le forze in campo. Per una nuova cartografia del teatro*, Mucchi, Modena, pp. 33-40).

Quadri, F 1982, *Il teatro degli anni Settanta. Tradizione e ricerca. Stein, Chéreau, Ronconi, Mnouchkine, Gruber, Bene*, Einaudi, Torino.

Quadri, F 1984, *Il teatro degli anni Settanta. L’invenzione di un teatro diverso. Kantor, Barba, Foreman, Wilson, Monk, Terayama*, Einaudi, Torino.

Schechner, R 1977, *Essays on performance theory: 1970-1976*, Drama book, New York.

---

<sup>5</sup> *Intervista a Dall’Aglio Gigi di Becchetti Margherita*, Parma, il 01/09/1999, Progetto “La memoria dei teatri universitari in Italia (PRIN 2015. Per-formare il sociale)”, Collezione Ormete (ORMT-07PR-Ac) consultata in URL: <https://patrimoniore.ormete.net/interview/intervista-a-dallaglio-gigi/> (26/01/2026). Minutaggio: 00:40:25 - 00:43:15